

DIZIONARIO MONOLINGUE COME DEPOSITO DI MATERIALE DIDATTICO

IZVORNI ZNANSTVENI RAD / ORIGINAL SCIENTIFIC PAPER

Snježana Bralić

Università di Spalato, Facoltà di Scienze umanistiche e sociali, Split, Croatia

sbralic@ffst.hr

Riassunto

Il contributo riprende e amplia la considerazione che il dizionario è lo strumento ideale per realizzare l'obiettivo primario di ogni insegnante di lingua. Le linee d'osservazione partono dall'idea che il dizionario monolingue, definito anche dizionario dell'uso, serve a far acquisire una buona competenza linguistica, attiva e passiva, poiché contiene tutte le indicazioni e tutte le informazioni che possono servire per usare correttamente la lingua. Di conseguenza, esso costituisce un prezioso deposito di materiale didattico di facile utilizzo. Premesso che il dizionario dell'uso registra la lingua contemporanea in dimensione sincronica, cioè nel funzionamento e nei caratteri attuali, e che prende in considerazione anche voci del passato, varietà regionali e voci letterarie, ogni insegnante può trovarvi spunti per avviare un proficuo lavoro su tutti gli aspetti della lingua. D'altra parte, però, la riflessione sull'importanza del dizionario e l'utilizzo delle risorse del dizionario a scopo didattico sono lasciati alla buona volontà degli insegnanti e alla loro pratica dell'insegnamento nel risvegliare l'interesse e la curiosità verso la lingua. Lo studio si soffermerà sul valore del dizionario monolingue, in particolare quello della lingua italiana, e sulle attività che prendono spunto dalle voci del dizionario e trovano nel dizionario la loro soluzione. Lo scopo che si intende raggiungere è mostrare come si possono sfruttare le risorse di cui il dizionario è ricco, stimolando anche la riflessione sulla lingua e il gusto di manipolare le parole che è premessa indispensabile di un efficace insegnamento linguistico.

Parole chiave: competenza linguistica, dizionario monolingue, educazione linguistica, materiale didattico, utilizzo delle risorse

1. INTRODUZIONE

Il contributo nasce dal desiderio di supplire alla mancanza di attenzione dedicata all'uso del dizionario nell'insegnamento dell'italiano. Si tratta di un interesse che sembra essere limitato nelle classi di lingua e, più in generale, nello studio di una lingua, sia essa straniera o madrelingua. Non si intende dire che il lessico non venga affatto trattato, ma che lo si affronti in modo non rigoroso e sistematico e,

soprattutto, senza affrontarlo sulla base delle acquisizioni ottenute grazie agli studi condotti dalla glottodidattica anglosassone, in particolare l'approccio lessicale (*Lexical Approach*). Imparare a utilizzare un dizionario sfruttando tutte le sue potenzialità non è solo un obiettivo fondamentale da raggiungere durante il percorso di studi, ma rappresenta anche una competenza essenziale per chiunque desideri ottenere risultati tangibili e pratici nella vita quotidiana. Merten (2011) sostiene che la relazione tra l'apprendente e il dizionario sia una sorta di legame che dura per tutta la vita, definendola una "relazione a vita" (p. 357). Secondo l'autore, la capacità di cercare informazioni nei dizionari rappresenta un'abilità di lavoro essenziale che accompagna l'individuo lungo tutto il percorso di apprendimento, un concetto che si inserisce nell'idea dell'apprendimento continuo. Infine, Merten (2011) sottolinea che un uso appropriato del dizionario è cruciale anche per la vita quotidiana, poiché contribuisce all'acquisizione di conoscenze e competenze in vari ambiti, sia scolastici che extra-scolastici. Sapere come orientarsi tra le voci di un dizionario, comprenderne le sfumature e applicare le informazioni contenute in esso può arricchire il proprio patrimonio linguistico e migliorare la comunicazione in vari contesti.

2. IMPOSTAZIONI METODOLOGICHE

Partendo dal fatto che sono gli insegnanti di lingue straniere a decidere se, quando, quante e quali attività debbano essere svolte con l'ausilio del dizionario, questo lavoro si propone di promuovere l'uso attivo del dizionario come strumento utile per l'apprendimento lessicale. Senza sminuire l'importanza degli altri tipi di dizionari, l'obiettivo è illustrare come sfruttare al meglio le numerose risorse offerte dal dizionario dell'uso, stimolando non solo la riflessione sulla lingua, ma anche l'interesse per la manipolazione delle parole.

In un contesto interdisciplinare, orientato allo sviluppo della competenza lessicale, vengono proposte una serie di attività formative rivolte agli apprendenti di lingua italiana. Seguendo i principi dell'approccio lessicale (Lewis, 1993), che considera la lingua principalmente come strumento di comunicazione, si adotta una metodologia didattica che privilegia l'apprendimento del lessico. Pur non essendo considerato una teoria pienamente coerente e scientifica, l'approccio lessicale viene visto come un cambiamento di prospettiva che enfatizza l'importanza di accedere alla lingua tramite i contenuti, piuttosto che attraverso le forme grammaticali (Serra Borneto, 1998). Inoltre, il contributo riprende le idee e i risultati degli studi sull'uso del dizionario, che sono stati trattati in modo ampio per la prima volta in lingua italiana da Nied Curcio (2022). La linguista evidenzia come solo recentemente siano emersi studi focalizzati sull'utilizzo dei dizionari, inclusi quelli elettronici,

grazie alla nascita di una nuova area di ricerca all'interno della metalessicografia¹: *la ricerca sull'uso del dizionario*² (Nied Curcio 2022, p. 11). Negli ultimi decenni, questo settore interdisciplinare è emerso come una disciplina autonoma dal punto di vista scientifico-teorico con un riconoscimento accademico ufficiale. La teoria lessicografica oggi giorno considera *l'uso dei dizionari* come uno strumento di ricerca fondamentale, equivalente allo studio dello sviluppo e della storia dei dizionari (Engelberg & Lemnitzer, 2009, p. 83).

In tal senso, illustrare un particolare argomento o fenomeno linguistico, grammaticale o semantico attraverso il dizionario, come elemento attivo che fa parte degli strumenti di lavoro per ogni tipo di educazione linguistica, costituisce un'occasione di rilettura, riflessione e di analisi dei più importanti argomenti della grammatica.

3. IL DIZIONARIO DELL'USO COME STRUMENTO DIDATTICO

Il dizionario dell'uso si propone di descrivere la lingua contemporanea in una dimensione sincronica, così come viene effettivamente utilizzata, registrando fenomeni lessicali, morfosintattici e pragmatici sulla base di corpora rappresentativi (D'Achille, 2020; Della Valle, 2024; De Mauro, 2003). Si tratta di uno strumento imprescindibile per lo studio della lingua italiana che offre un osservatorio sulla variazione lessicale e sull'interazione tra significato e uso. Nonostante la sua apparente complessità, il dizionario è uno strumento semplice da utilizzare, purché si conoscano le sue caratteristiche principali e i criteri in base ai quali è stato strutturato. Oltre alla definizione del significato di ciascuna parola, è possibile trovare dettagli relativi alla pronuncia, alla grammatica, all'ortografia, alla sintassi e all'etimologia, nonché frasi di esempio che illustrano l'uso corretto delle parole in contesti diversi. Ogni voce racchiude in sé un insieme di informazioni che vanno oltre il significato superficiale: il dizionario offre un'opportunità per esplorare la lingua nella sua totalità, comprendendo non solo come si scrive e si pronuncia una parola, ma anche come essa si inserisce nel panorama linguistico e culturale.

¹ La metalessicografia si occupa dello studio analitico dei dizionari, esplorando non solo la loro struttura, ma anche il loro funzionamento e l'interazione con gli utenti. Si concentra sull'analisi dei dizionari da un punto di vista scientifico, indagando come vengono progettati, come le informazioni lessicografiche vengono presentate, e come gli utenti le utilizzano.

² *La ricerca sull'uso del dizionario* ha le sue radici nell'area germanofona, dove sono stati studiati i vari aspetti legati all'uso del dizionario, inclusi i termini e i concetti che descrivono l'atto di consultazione, la situazione dell'utente e le sue necessità lessicografiche. La teoria e la terminologia di questa sottodisciplina della metalessicografia è stata sviluppata da H. E. Wiegand, considerato il fondatore e il principale promotore (Nied Curcio (2022, p. 259); Wiegand (1998)).

3.1. Struttura del dizionario: aspetti normativi e implicazioni didattiche

L'utilizzo consapevole del dizionario presuppone la conoscenza delle sue convenzioni strutturali, che si fondano su criteri condivisi nella tradizione lessicografica italiana. Anzitutto, l'organizzazione delle voci in ordine alfabetico impone agli utenti la padronanza dell'alfabeto e la capacità di decodificare la sequenza corretta delle lettere (De Mauro, 2016). In ambito didattico, questo aspetto va valorizzato come competenza tecnica basilare per l'uso delle fonti linguistiche. Inoltre, le parole sono registrate nella loro forma fondamentale, secondo una norma lessicografica che prevede l'uso del maschile singolare per i nomi, dell'infinito per i verbi e del grado positivo maschile singolare per gli aggettivi. Questo principio di lemmatizzazione, largamente condiviso nei principali dizionari monolingui dell'italiano (Dardano, 2009), consente una sistematizzazione efficace delle voci e favorisce la comparabilità tra le diverse opere. Ogni voce, inoltre, è corredata da una serie di informazioni grammaticali, morfologiche e semantiche espresse attraverso abbreviazioni convenzionali e una struttura fissa. Tuttavia, esistono alcune differenze tra un dizionario e l'altro, in particolare per quanto riguarda la struttura delle voci, le abbreviazioni utilizzate e i criteri adottati per l'illustrazione delle parole (Della Valle, 2024). Per questa ragione, l'educazione all'uso del dizionario dovrebbe includere una fase di familiarizzazione con le abbreviazioni, le etichette d'uso e i criteri redazionali, affinché gli studenti possano decodificare correttamente le informazioni e sviluppare una competenza autonoma nell'impiego di qualunque dizionario. Come sottolineano Lo Duca (2012) e Serianni (2005), la padronanza del linguaggio lessicografico è parte integrante della formazione linguistica di base e costituisce un prerequisito per accedere pienamente al sapere linguistico organizzato in forma encyclopedico-descrittiva.

4. CORPUS

In seguito, si presentano a titolo esemplificativo, alcune attività campione che trattano la conoscenza del lessico e l'uso dei dizionari, lasciando aperta la possibilità di svilupparne altre in base agli interessi e alle esigenze. Il materiale proposto è pensato per incoraggiare gli apprendenti a consultare il dizionario e a impiegare attivamente il lessico, fissando e reimpiegando le parole in modo creativo attraverso diverse attività didattiche. In questo processo, il dizionario diventa uno strumento essenziale che stimola la riflessione sul significato e sull'uso delle parole. Il corpus raccoglie una serie di attività illustrate, presentate in forma descrittiva, con l'obiettivo di favorire un uso mirato del dizionario.

La struttura del materiale lessicale proposto si articola in cinque capitoli, ciascuno dedicato a una delle principali discipline e conoscenze linguistiche: ortografia e ortoepia,

morfologia, sintassi, formazione delle parole e semantica. Le attività evidenziano vari argomenti o fenomeni linguistici, grammaticali e semantici, previsti dagli obiettivi generali di ogni programma di educazione linguistica: l'ordine alfabetico, le forme di base delle parole, l'ortografia, la pronuncia, le categorie grammaticali, l'uso delle parti del discorso, il femminile e il plurale di nomi e aggettivi, le forme particolari di comparativi e superlativi, le irregolarità verbali, la costruzione delle proposizioni e dei periodi, i rapporti di significato, i registri linguistici, gli ambiti d'uso, il significato figurato, i linguaggi specialistici e settoriali, i prestiti linguistici e la formazione delle parole.

Per l'organizzazione delle attività, che prendono spunto dalle voci del dizionario e trovano nel dizionario stesso la loro soluzione, si è scelto di adottare *lo Zingarelli 2025 – Vocabolario della lingua italiana* (Zingarelli, 2024). Essendo un dizionario sincronico, aggiornato annualmente e disponibile sia in formato cartaceo sia in versione digitale consultabile online, *lo Zingarelli* si rivela uno strumento particolarmente adatto a sostenere il lavoro didattico.

5. ATTIVITÀ DIDATTICHE CON IL DIZIONARIO: SPUNTI E IDEE

5.1. Norma ortografica e ortoepica

Per sviluppare la consapevolezza delle norme ortografiche e ortoepiche della lingua italiana, le attività didattiche proposte mirano a esplorare aspetti relativi alla correttezza lessicale, alla pronuncia e all'uso dell'accento. I primi esercizi si concentrano sull'ortografia, sviluppando la capacità di riconoscere e correggere errori grafici frequenti. Gli studenti vengono guidati a individuare forme scorrette, come **accelerare*, **corruzione* o **orsachiotto*, a riconoscerne l'errore specifico (come il raddoppiamento sbagliato o mancato delle consonanti) e a verificarne la forma corretta sul dizionario. Un ulteriore focus riguarda i gruppi consonantici problematici (es. *ce/cie, gl/li/lli, sc/sci/sch*), in cui la difficoltà nasce spesso da incertezze fonografiche più che grammaticali. Errori come **cieleste*, **proschutto* o **sufficente* vengono affrontati attraverso esercizi di confronto e consultazione lessicografica. In parallelo, si propone l'esplorazione dell'ortoepia, con particolare attenzione all'accento tonico, spesso fonte di ambiguità. Il dizionario fornisce indicazioni chiare su parole tronche, piane, sdrucciole e bisdrucciole, contribuendo a distinguere significati e categorie grammaticali in coppie omografe ma foneticamente diverse (*subito/sùbito, capitano/càpitano, perdono/perdóno*).

In sintesi, l'uso didattico del dizionario favorisce una maggiore autonomia, aiutando gli studenti a gestire incertezze ortografiche e fonologiche attraverso l'osservazione e la verifica autonoma.

5.2. La morfologia come campo di osservazione attraverso il dizionario

Il dizionario dell'uso, in ambito didattico, rappresenta anche una risorsa fondamentale per l'esplorazione della morfologia italiana. Fornisce informazioni dettagliate su categorie grammaticali, forme flesse, irregolarità e regole di accordo, favorendo una consultazione autonoma da parte degli studenti. Le attività proposte puntano a una didattica morfologica basata su osservazione, confronto e uso di fonti linguistiche attendibili. Un primo ambito di intervento riguarda la formazione del plurale nei nomi composti, spesso problematico per via della loro struttura complessa o irregolare (*capogiro, primadonna, doposcuola*). Gli studenti sono invitati a individuare e scrivere la forma plurale corretta, confrontandola con le indicazioni del dizionario. Un secondo esercizio propone invece il passaggio dal plurale al singolare, con casi morfologicamente marcati (*paia* → *paio*, *leggi* → *legge*, *sci* → *sci*), stimolando la riflessione sui rapporti tra le forme. La coniugazione dei verbi irregolari offre un'altra occasione di analisi: grazie al dizionario, gli studenti possono recuperare forme verbali difficili (*traggono, ruppe, cosse*), approfondendo anche la terminologia grammaticale. Inoltre, l'uso dell'aggettivo *bello* in contesto (*bel cane, bello zaino, begli occhi*) permette di esplorare le regole morfosintattiche che ne determinano le variazioni, favorendo la riflessione sulle regole che regolano la morfologia aggettivale in contesto.

Complessivamente, le attività presentate mirano a sviluppare una competenza morfologica, fondata su un'interazione diretta con il dizionario come strumento di esplorazione linguistica. Il dizionario si conferma così risorsa centrale per la comprensione dei meccanismi grammaticali che ne regolano la formazione.

5.3. La sintassi: l'organizzazione delle relazioni grammaticali attraverso il dizionario

I dizionari dell'uso, specialmente quelli con schede sintattiche o esempi contestualizzati, forniscono indicazioni essenziali sulla combinazione corretta di verbi, nomi e aggettivi, sull'uso delle preposizioni e sulle strutture subordinate. Tra i casi di maggiore rilevanza didattica vi sono le espressioni preposizionali, in cui l'uso della preposizione corretta è spesso condizionato da fattori idiomatici, diatopici o di variazione di registro. Differenze come *in piedi* vs. *a piedi*, o *in macchina* vs. *a macchina*, evidenziano come le selezioni preposizionali non seguano sempre regole sistematiche, ma richiedano familiarità con l'uso codificato e con i pattern sintattici del verbo o del sintagma. Le attività proposte mirano a far emergere la necessità di una consultazione attiva del dizionario per risolvere incertezze sintattiche: gli apprendenti sono invitati a completare frasi con la preposizione corretta (semplice o articolata), riflettendo sull'adeguatezza sintattica e semantica della costruzione.

Un secondo ambito di indagine riguarda la sintassi del periodo, in particolare il riconoscimento e l'analisi delle congiunzioni subordinative. L'attività proposta ha un duplice obiettivo: da un lato, guidare gli studenti all'individuazione della congiunzione subordinativa presente nella frase; dall'altro, promuovere la classificazione tipologica della subordinazione (temporale, causale, modale, eccettuativa, finale, esclusiva, condizionale, ecc.). Esercizi come *Anna mangia poco perché vuole dimagrire* (subordinata causale) o *Ha fatto quello senza che nessuno glielo ricordasse* (subordinata esclusiva) permettono non solo di acquisire consapevolezza sintattica, ma anche di comprendere l'importanza delle relazioni logico-argomentative nella coesione testuale (Serianni, 2005).

Infine, le attività sintattiche proposte fanno parte di un corpus didattico volto a promuovere la padronanza delle strutture della lingua attraverso una mediazione lessicografica e l'integrazione attiva tra descrizione grammaticale e uso reale della lingua.

5.4. La formazione delle parole: morfologia derivazionale e consultazione del dizionario

Nell'ambito della didattica del lessico e dell'educazione linguistica, la comprensione dei meccanismi di formazione delle parole rappresenta un nodo centrale per lo sviluppo della competenza morfologica e semantica. In particolare, l'acquisizione di strategie per riconoscere, interpretare e produrre parole derivate e composte si fonda su una solida consapevolezza dei processi morfologici che regolano la struttura del lessico (Dardano, 2009). La consultazione del dizionario diventa uno strumento di indagine, attraverso attività che promuovono un apprendimento orientato alla scoperta. Le attività didattiche progettate a tale scopo guidano gli studenti nel riconoscimento e nell'interpretazione dei prefissi, sviluppando la consapevolezza del loro valore semantico. Parole come *frapporre*, *postbellico* o *controvento* permettono, ad esempio, di analizzare il contributo informativo di elementi come *fra-*, *post-*, *contro-*, che segnalano relazioni spaziali, temporali, opposte o modali. A partire da questa consapevolezza, si propone la produzione controllata di parole attraverso la combinazione di prefissi e suffissi con basi lessicali note o ricercate. Questo esercizio sollecita la riflessione sulla compatibilità tra i costituenti, sull'adeguatezza semantica delle combinazioni e sulla distinzione tra forme potenziali e forme effettivamente documentate, favorendo un uso attivo del dizionario. Un ulteriore livello di analisi prevede la trasformazione di perifrasi in parole composte o derivate, promuovendo la comprensione della derivazione come processo di sintesi espressiva. Espressioni come 'vendere a prezzo inferiore al costo', 'persona che vive nella stessa città' o 'privo di morale' vengono riformulate rispettivamente come *svendere*, *concittadino* e *amorale*, con successiva verifica della loro correttezza lessicografica. Infine, il riconoscimento e l'interpretazione dei suffissi consente agli studenti di cogliere significati impliciti legati

a categorie semantiche ricorrenti, come professioni (*-aio*), luoghi (*-eria*), possibilità (*-ibile*), qualità attenuate (*-astro*) o tratti caratterizzanti (*-uto*).

In sintesi, l'analisi della formazione delle parole tramite il dizionario consente di consolidare la conoscenza del lessico in una prospettiva morfologica, semantica e didattica integrata. Le attività, fondate sull'uso sistematico del dizionario, favoriscono un approccio riflessivo alla morfologia lessicale, integrando osservazione linguistica, riflessione semantica e padronanza operativa del lessico.

5.5. La semantica: interpretare i significati attraverso il dizionario

Il dizionario dell'uso è uno strumento chiave per sviluppare la competenza semantica, poiché permette di accedere ai molteplici significati delle parole, inclusi quelli figurati, specialistici o con variazioni di registro. In ambito didattico, il suo impiego aiuta gli studenti a interpretare la polisemia, i trasferimenti semantici, le variazioni stilistiche e i fenomeni culturali legati alla lingua (cfr. Casadei & Basile, 2019).

Le attività didattiche proposte si articolano in cinque tipologie. La prima riguarda la polisemia: gli studenti analizzano parole come *opera*, che può significare 'lavoro', 'prodotto artistico' o 'spettacolo lirico', distinguendo i diversi sensi attraverso il contesto e la consultazione del dizionario. La seconda attività affronta il significato figurato, invitando a distinguere tra uso denotativo e connotativo. Termini come *bomba* ('ordigno' vs. 'qualcosa di eccezionale'), *cima* ('vetta' vs. 'persona intelligente') o *digerire* ('funzione fisica' vs. 'accettare una situazione') permettono di riflettere sui meccanismi metaforici e metonimici. Il terzo esercizio riguarda l'uso figurato di nomi di animali. Espressioni come *essere un orso* ('persona scontrosa' o 'poco socievole'), *fare la civetta* ('cercare di attirare l'attenzione, specialmente quella degli uomini'), *comportarsi da sciacallo* ('agire con opportunismo') evidenziano la dimensione culturale del linguaggio. Il quarto ambito esplora la variazione di registro: si lavora su parole colloquiali come *fifa* ('paura'), *moroso* ('fidanzato'), *secchione* ('studente molto studioso'), per ricondurle a equivalenti neutri (*paura*, *fidanzato*, *studente diligente*), favorendo consapevolezza stilistica e adeguamento comunicativo. Un interessante fenomeno semantico documentato nei dizionari è la trasformazione di nomi propri in nomi comuni, attraverso un processo di antonomasia lessicalizzata. Esempi come *Giuda* ('traditore'), *Cicerone* ('guida'), *Adone* ('uomo molto bello'), *Tizio* ('persona generica'), *Barabba* ('malfattore'), illustrano la capacità della lingua di attribuire valore emblematico a figure storiche, letterarie o mitologiche, codificandole poi come categorie semantiche comuni. L'attività invita gli studenti a esplorare queste forme, rintracciando la motivazione culturale e semantica per consolidare la consapevolezza dei legami tra lingua, cultura e uso.

Attraverso attività guidate, che includono l’analisi di significati denotativi e connotativi, l’uso figurato, la variazione di registro e i meccanismi di antonomasia, gli apprendenti sono messi nella condizione di interagire con la lingua in modo riflessivo e culturalmente consapevole.

6. DISCUSSIONE: LIVELLI DI INFORMAZIONE LINGUISTICA NEI DIZIONARI DELL’USO

In questo studio si è voluto sottolineare che il dizionario si configura come un vero e proprio dispositivo didattico, capace di supportare in modo efficace l’insegnamento e l’apprendimento linguistico a diversi livelli. L’analisi delle voci nei dizionari dell’uso evidenzia la complessità della competenza lessicale nella lingua italiana, riflessa in una rete di informazioni fonologiche, morfologiche e semantiche. In un contesto di elevata variabilità diatopica e diastratica, le indicazioni fonologiche sulla pronuncia, comprese eventuali varianti regionali, assumono rilievo non solo descrittivo, ma anche sociolinguistico (Della Valle, 2024). Sul piano morfologico, i dizionari riportano genere, numero, paradigmi flessivi e possibilità derivazionali, consentendo di ricostruire la produttività morfologica di una parola e i suoi legami con la famiglia lessicale (Adamo & Della Valle, 2018). Anche la dimensione semantica è rappresentata in modo articolato: accanto alla definizione denotativa, sono registrati usi figurati e polisemici, come nel caso di *casa* (‘abitazione’, ‘casella degli scacchi’, ‘ramo genealogico’) o *deserto*, che in *deserto dell’anima* assume un valore metaforico. Tali fenomeni rientrano nella semantica cognitiva, dove metafora e connotazione costituiscono elementi centrali di costruzione del significato (Lakoff & Johnson, 1980). I dizionari dell’uso forniscono inoltre informazioni sulla frequenza d’uso, contribuendo così a valutarne l’importanza nella mente dei parlanti (Cardona & De Iaco, 2020). Fondamentale è anche l’attenzione rivolta alle collocazioni: espressioni come *casa di cura*, *prima casa* o *casa madre* illustrano come il significato emergente non sia sempre compositivo. La competenza collocazionale, secondo Sinclair (1991), è centrale per la padronanza del lessico, sia in L1 che in L2. I dizionari documentano inoltre espressioni idiomatiche culturalmente marcate, come *portare a casa la pelle* (‘uscire illesi da una situazione’), la cui opacità semantica pone sfide notevoli all’apprendimento e in cui *pelle* rappresenta la propria vita (Corda & Marello, 2004). Sul piano pragmatico e stilistico, vengono distinte parole apparentemente sinonimiche ma divergenti per registro e connotazione: *dimora*, *stambergia* e *magione* denotano abitazioni, ma non sono intercambiabili in ogni contesto. Similmente, *bugia*, *menzogna* e *balla* rappresentano gradi diversi di formalità e tono, elementi cruciali per la competenza discorsiva.

In breve, il dizionario dell'uso non si limita alla registrazione lessicale, ma fornisce una mappa dinamica del significato linguistico, articolata tra forma, uso, frequenza, registro e contesto (Prada, 2024). Per la didattica del lessico e per la linguistica applicata, esso rappresenta uno strumento indispensabile per sviluppare consapevolezza metalinguistica, competenza semantica e padronanza stilistica.

7. CONCLUSIONE

L'acquisizione del lessico e l'uso del dizionario dovrebbero procedere in modo integrato, poiché conoscere una parola non significa soltanto comprenderne il significato di base, ma anche saperne cogliere le sfumature semantiche, le varianti morfologiche e i contesti d'uso appropriati. In una didattica sempre più orientata a promuovere l'autonomia degli apprendenti e l'impiego di materiali autentici, risulta fondamentale insegnare come usare il dizionario – in particolare quello monolingue – non solo come strumento di consultazione, ma come vera e propria risorsa didattica. L'obiettivo non è soltanto abituare gli studenti a cercare parole, ma condurli a esplorare le informazioni contenute nelle voci lessicografiche: pronuncia, morfologia, uso figurato, registro, collocazioni e frequenza d'uso. L'attività di consultazione diventa così occasione per potenziare una padronanza più approfondita della lingua. È essenziale che gli apprendenti – siano essi studenti di italiano L1 o L2 – vengano formati all'utilizzo dei dizionari in formato sia cartaceo sia digitale. Occorre inoltre sviluppare la capacità di selezionare dizionari specializzati, valutare le risorse disponibili online e riconoscerne la qualità (Nied Curcio, 2022, p. 155). I dizionari dell'uso, in particolare, assumono un ruolo centrale, perché offrono un supporto concreto nella scelta della forma linguistica più adeguata ai diversi contesti comunicativi, facilitando l'apprendimento delle collocazioni, delle espressioni idiomatiche e delle varianti di registro. Nonostante l'importanza di tali strumenti, si osserva tuttora una carenza nella formazione all'uso del dizionario nel contesto dell'apprendimento linguistico, soprattutto in ambito scolastico e universitario. In molte situazioni didattiche, il dizionario continua a essere percepito come un contenitore di risposte a dubbi ortografici o semantici, piuttosto che come uno strumento di apprendimento attivo. Come sottolinea Casadei (2021, p. 61), è invece necessario “fare del dizionario un punto di partenza per meglio comprendere alcuni meccanismi fondamentali del lessico e anche per meglio comprendere le caratteristiche del dizionario stesso”.

In sintesi, il dizionario non è solo un mezzo per risolvere dubbi linguistici, ma uno strumento formativo essenziale, capace – se usato in modo guidato e consapevole – di contribuire allo sviluppo della competenza comunicativa. Sfruttarlo a scopo didattico significa dunque trasformarlo in un alleato quotidiano nell'insegnamento della lingua, capace di favorire l'autonomia e la ricchezza dell'espressione linguistica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adamo, G., & Della Valle, V. (2018). *Le parole del lessico italiano*. Carocci.
- Cardona, M., & De Iaco, M. (2020). *Parole nella mente, parole per parlare*. Aracne.
- Casadei, F. (2021). La didattica dell'ambiguità lessicale: il ruolo del dizionario. *Italiano a scuola*, 3, 39–66. <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/12932>
- Casadei F., & Basile, G. (a cura di) (2019). *Lessico ed educazione linguistica*. Carocci.
- Corda, A., & Marello, C. (2004). *Lessico. Insegnarlo e impararlo*. Guerra Edizioni.
- D'Achille, P. (2020). *L'italiano contemporaneo*. Il Mulino.
- Dardano, M. (2009). *L'italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*. Zanichelli.
- Della Valle, V. (2024). *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*. Carocci.
- De Mauro, T. (2016). *Il dizionario: istruzioni per l'uso*. Laterza.
- De Mauro, T. (2003). *Storia linguistica dell'Italia unita*. Laterza.
- Engelberg, S., & Lemnitzer, L. (2009). *Lexikographie und Wörterbuchbenutzung*. Stauffenburg.
- Lakoff, G., & Johnson, M. (1980). *Metaphors we live by*. University of Chicago Press.
- Lewis, M. (1993). *The lexical approach*. Language Teaching Publications.
- Lo Duca, M. (2012). *Come si consulta un dizionario*. Le Monnier.
- Merten, S. (2011). *Arbeit mit Wörterbüchern*. In I. Pohl, & W. Ulrich (Eds.), *Wortschatzarbeit* (pp. 348 –360.). Schneider Verlag Hohengehren,
- Nied Curcio, M. (2022). *L'uso del dizionario nell'insegnamento delle lingue straniere*. Roma Tre Press.
- Prada, M. (2024). Insegnare il lessico con i dizionari dell'uso. *Italiano LinguaDue*, 16(2), 839–889. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/27895>
- Sinclair, J. (1991). *Corpus, concordance, collocation*. Oxford University Press.
- Serianni, L. (2005). *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*. Garzanti.
- Serra Borneto, C. (Ed.) (1998). *C'era una volta il metodo*. Carocci.
- Wiegand, H.E. (1998). *Wörterbuchforschung. Untersuchungen zur Wörterbuchbenutzung, zur Theorie, Geschichte, Kritik und Automatisierung der Lexikographie*. de Gruyter.
- Zingarelli, N. (2024). *Lo Zingarelli 2025. Vocabolario della lingua italiana*. Zanichelli.

JEDNOJEZIČNI RJEČNIK KAO IZVOR DIDAKTIČKOG MATERIJALA

U ovom istraživanju razmatra se, dopunjuje i osnažuje tvrdnja da je rječnik idealno sredstvo koje pomaže ostvarenju osnovnog cilja svakog nastavnika jezika. Polazišta točka promišljanja je ideja da jednojezični rječnik, koji se još naziva i uporabnim ili općim rječnikom, služi za stjecanje jezične kompetencije, kako aktivne tako i pasivne, jer sadrži sve upute i informacije potrebne za ispravno korištenje jezika, čime predstavlja dragocjenu zbirku nastavnog materijala te je jednostavan za korištenje. S obzirom na to da uporabni rječnik bilježi suvremeniji jezik u njegovoj sinkronijskoj dimenziji te je opremljen sa svim upotrebni obilježjima, a uzima u obzir i arhaične izraze, regionalne varijante i književne riječi, svaki nastavnik u njemu može pronaći izvor i poticaj za uspješan nastavni rad iz svih jezičnih područja. S druge pak strane, promišljanje o važnosti rječnika i korištenje njegovih resursa u didaktičke svrhe prepusteno je dobroj volji nastavnika i njegovoj nastavnoj praksi u cilju buđenja interesa i znatiželje prema jeziku. Ovo istraživanje usmjereno je isticanju vrijednosti jednojezičnog rječnika, posebice rječnika talijanskoga jezika te promicanju aktivnosti koje proizlaze iz rječničkih natuknica i u okviru rječnika pronalaze svoje rješenje. Cilj je pokazati na koji način je moguće iskoristiti bogate resurse koje rječnik nudi, potičući pritom i razmišljanje o jeziku te uživanje u igri riječima, što je nužan preduvjet za učinkovito poučavanje jezika.

Ključne riječi: jednojezični rječnik, jezična kompetencija, jezično obrazovanje, korištenje resursa, nastavni materijal